



RUBBETTINO

Quotidiano  
17-06-2025  
Pagina 55  
Foglio 1 / 2

**CORRIERE DELLA SERA**



www.ecostampa.it

**Ritratti** A cent'anni dalla nascita del leader repubblicano il saggio di Bini e Mazzuca edito da Rubbettino

# Laica, democratica, risorgimentale Spadolini e «quell'idea dell'Italia»

di **Antonio Carioti**

**A**i quadri del Partito repubblicano insofferenti per le vicende ingarbugliate del pentapartito e il persistente non governo del Paese, Giovanni Spadolini negli anni Ottanta del secolo scorso era solito ricordare una formula coniata da uno studioso come lui, Luigi Salvatorelli, che confidava nella «pazienza della storia». E non c'è dubbio che saper aspettare i tempi delle vicende umane e coglierne i ritmi era uno dei pregi maggiori da riconoscere al primo presidente del Consiglio laico nella storia della Repubblica italiana.

È un dato che emerge con chiarezza dalla biografia *Giovanni Spadolini. L'ultimo politico risorgimentale*, scritta da Federico Bini e Giancarlo Mazzuca per l'editore Rubbettino nel centenario della nascita del leader repubblicano, che cade il 21 giugno. Il sottotitolo del volume è senza dubbio azzeccato: fortissimo era il legame del protagonista con il moto per l'indipendenza nazionale e i suoi artefici, da lui definiti «gli uomini che fecero l'Italia».

Pur consapevole dei conflitti aspri che li divisero, Spadolini guardava a Giuseppe Mazzini e a Camillo di Cavour, ammirava Bettino Ricasoli e Carlo

Cattaneo. Ma la sua ricerca di fonti d'ispirazione si spingeva anche oltre: all'epoca dominata dalla figura dello statista liberale Giovanni Giolitti e poi alle battaglie dell'antifascismo democratico. Riconobbe sempre di avere un forte debito con Piero Gobetti, anche se l'attitudine felpata del suo stile di governo poco aveva a che vedere con gli slanci rivoluzionari del giovane e coraggioso editore torinese. Sognava di costruire un «partito della democrazia» di matrice laica ed estraneo alle suggestioni egualitarie del socialismo, riprendendo il filo dell'impegno politico di Giovanni Amendola, spezzato nel modo più brutale dalla violenza della dittatura in camicia nera.

Sin da ragazzo, quando già scriveva su testate prestigiose e pubblicava saggi importanti, Spadolini aveva acquisito piena coscienza di quante fragilità insidiassero la democrazia repubblicana e la nostra stessa compagine nazionale. Fu sempre attento al rapporto con la Chiesa, ben sapendo quanti danni avesse prodotto l'estraneità, anzi per certi versi l'ostilità, dei cattolici all'epopea risorgimentale. E il suo costante richiamo a valori dell'Occidente lo rendeva sensibile al problema costituito dalla presenza in Italia del più forte Partito comunista d'Europa, in un primo tempo completamente allineato a Stalin e

poi incamminato verso una lenta e faticosa evoluzione in senso socialdemocratico, ma a lungo ancora pregiudizialmente ostile all'«imperialismo americano».

Bini e Mazzuca ripercorrono dettagliatamente il corso della vita di Spadolini, offrendo al lettore diversi aneddoti. Ne rievocano la vanità un po' ingenua, gli scatti bizzosi, l'abitudine di vergare gli articoli a mano con una grafia molto larga che lo portava a riempire parecchi fogli. La sua carriera universitaria fu molto rapida e ancora di più quella giornalistica. Non aveva ancora compiuto trent'anni quando fu nominato direttore del «Resto del Carlino», quotidiano di Bologna, poi nel 1968 giunse alla guida del «Corriere», dove rimase fino al 1972.

Estromesso da via Solferino, Spadolini fu eletto senatore nelle liste del Pri, poi entrò al governo, dove fondò il ministero dei Beni culturali, e divenne nel 1979 segretario del partito dell'Edera. Nel 1981 il grande balzo a Palazzo Chigi, quindi il ministero della Difesa negli esecutivi guidati da Bettino Craxi e dal 1987 in poi la presidenza del Senato. Nel 1992 si parlò di Spadolini per il Quirinale, ma Bini e Mazzuca spiegano che non fu mai una prospettiva concreta. Il leader socialista Craxi intendeva tornare a capo del governo, anche se poi non fu così, quindi alla

presidenza della Repubblica doveva andare un democristiano. Il che avvenne, subito dopo il terribile attentato a Giovanni Falcone, con l'elezione di Oscar Luigi Scalfaro.

Il lavoro di Bini e Mazzuca non è incentrato soltanto sulla figura dello storico fiorentino. La biografia di Spadolini è anche l'occasione per rievocare altre importanti figure della democrazia laica. Ugo La Malfa, dirigente del Partito d'Azione e poi leader del Pri, impegnato nella missione di fare dell'Italia una matura democrazia industriale. Mario Panunzio, impareggiabile direttore di quella palestra dell'ingegno che fu il settimanale «Il Mondo», a cui collaborarono due giganti agli antipodi come Benedetto Croce e Gaetano Salvemini. Francesco Compagna, nobile alfiere del meridionalismo, dotato di un severo senso dello Stato. Giovanni Malagodi, a lungo segretario del Pli, custode della tradizione liberale e difensore intransigente dei valori occidentali.

Una galleria di uomini che si richiamavano anch'essi al Risorgimento e cercavano di coltivarne, pur da posizioni diverse, la più importante eredità. Quella concezione estranea ai dogmi del clericalismo e del marxismo che Spadolini usava chiamare «una certa idea dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833



RUBBETTINO

Quotidiano  
17-06-2025

Pagina 55  
Foglio 2 / 2



www.ecostampa.it

## Gli autori



Sera», ha diretto «QN -Il Resto del Carlino» e per due volte il «Giorno». Federico Bini (Bagni di Lucca, 1992: foto qui sopra) è giornalista e autore di saggi in ambito storico e politico



● Il saggio di Federico Bini e Giancarlo Mazzuca, *Giovanni Spadolini. L'ultimo politico risorgimentale*, è pubblicato da Rubbettino (pagine 199, € 16)

● Giovanni Spadolini — giornalista, storico, segretario del Pri, presidente del Consiglio e più volte ministro — era nato a Firenze il 21 giugno 1925: ricorre tra pochi giorni il centenario della sua nascita. È morto a Roma il 4 agosto 1994

● Giancarlo Mazzuca (Forlì, 1948: nella foto in alto) è stato inviato speciale del «Corriere della



Giovanni Spadolini (1925-1994): diresse il «Corriere» dal 1968 al '72

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833